

Bombe carta contro la Lega, l'ira di Bossi

Berlusconi: i finiani? Molti torneranno

Berlusconi è sicuro che «tanti di Futuro e libertà» torneranno nel Pdl perché «si rendono conto di essere saliti su un treno a guida Fini per fare la terza gamba del centrodestra e di ritrovarsi invece all'opposizione su un convoglio a guida Bocchino, Granata e Briguglio». Molti finiani, insiste il premier, «hanno un forte disagio, capiscono che il loro partito non potrà avere voti

di destra».

Intanto, per la terza volta in tre anni, gli uffici della Lega Nord di Gemonio, a cento passi di distanza dalla casa di Bossi, sono stati bersaglio di un attentato con bombe carta. L'ira del Senatur, sempre più pessimista: «Se fossimo andati alle urne, come suggerivo, tutto questo non sarebbe successo. È la palude romana che manda segnali».

Berlusconi: tanti finiani delusi pronti a ritornare con noi

La «replica» alla Lega: mai visto un pessimista ottenere risultati

ROMA — Se è una «palude», come la definisce Bossi, Silvio Berlusconi mostra di non temerla. Anzi, all'alleato che lamenta l'assenza di numeri sicuri alla Camera e torna a evocare il voto, il premier replica con un inno all'ottimismo: «Dobbiamo guardare al futuro con fiducia, anche perché non si è mai visto un pessimista raggiungere risultati in nessun campo... Gli italiani sono con noi, sono sereni e tranquillo, continueremo a governare».

Tanta fiducia — assicura il Cavaliere in collegamento telefonico con una manifestazione del Pdl a Napoli, nella quale ipotizza un complotto, visto che «qualcuno ci ostacola» per «dimostrare che l'intervento del governo sui rifiuti non è risolutivo») — non è però solo frutto di ottimismo. Al contrario, deriva dalla sicurezza che «tanti del Fli» sono pronti a tornare sui propri passi perché «si rendono conto di essere saliti su un treno a guida Fini per fare la terza gamba del centrodestra e di ritrovarsi invece all'opposizione su un convoglio a guida Bocchino, Granata e Briguglio». Tanti che, insiste il pre-

mier, «hanno un forte disagio, capiscono che il loro partito non potrà avere voti di destra, per la politica delle sue alleanze». A loro, come ad altri eletti nel Pdl, Berlusconi si rivolge e invita i suoi parlamentari a fare altrettanto per riportarne il più possibile all'ovile. Nemmeno una parola invece sull'Udc, che come ha ripetuto in questi giorni ai suoi, non va «corteggiata» né tantomeno provocata, ma attesa alla prova dei fatti e blandita semmai su temi cari a Casini, che potrebbero servire da cuneo per spaccare il terzo polo e isolare quel Gianfranco Fini ormai additato come la causa di tutti i mali.

Un atteggiamento che perfino qualcuno tra i suoi dubita possa essere utile per riconquistare gli eventuali finiani in difficoltà, che secondo Carmelo Briguglio resteranno tutti dove sono, anche perché Berlusconi non ricandiderà nessuno dei transfughi («In tema di candidature, si sa, Berlusconi ha altri gusti...»), e secondo i fedelissimi del premier usciranno allo scoperto solo «con un'operazione politica seria», che dovrebbe compiersi tra fine gennaio e

inizio febbraio alla quale lavorano ex An di peso come Silvano Moffa e Andrea Augello.

In ogni caso a questa eventuale pattuglia non si aggiunge il Udc: «Siamo e restiamo all'opposizione», scandiscono in via Due Macelli. E se si vuole dialogare su temi concreti «come la famiglia», aggiunge il segretario **POTENZO CASI**, benissimo, ci si può «confrontare in Parlamento», dove pure si ragionerà — dice Pierluigi Mantini — di federalismo e legge elettorale, che vanno comunque decisamente «modificati». E però, fanno notare i centristi, i primi segnali non sono incoraggianti, se è vero che alla disponibilità a discutere di famiglia «come risposta è arrivata la circolare di Tremonti a tutti i ministri per avvertire che non c'è un euro da spendere...».

Poco importa per Casini e colleghi che, al centro della scena, assistono alle divisioni nel Pdl e nella maggioranza proprio sul loro ruolo, tra chi vorrebbe averli subito, chi come la Lega li attacca, chi come lo stesso Tremonti «però guarda a noi per intese future», chi li



Il governo

Il presidente del Consiglio: italiani dalla nostra parte. Sono sereno e tranquillo, continueremo a governare snobba. In attesa, a gennaio, di una messa a punto di quel terzo polo che sui temi etici qualche problema ce l'ha (anche se i finiani assicurano che il loro leader ha sempre dato «libertà di voto»), ma che su altre questioni, come l'intenzione di votare la sfiducia a Bondi, appare molto compatto.

Paola Di Caro



A palazzo Chigi

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Nel programma

Berlusconi ha assicurato che cercherà di mantenere l'impegno assunto sulla riforma del fisco «nel più breve tempo possibile». Il progetto di riforma fa parte dei 5 punti del programma di governo sui quali il premier aveva chiesto la fiducia. La road map della riforma non è ancora stabilita: potrebbe diventare legge con questo esecutivo (se il governo riuscirà ad ottenere una solida maggioranza) oppure, in caso di voto, diventare uno dei punti del manifesto elettorale pdl

Giustizia e Sud

Il premier si è detto ottimista anche sulla realizzazione di altri punti del programma: «Credo che potremo lavorare ancora bene: la riforma della giustizia è praticamente pronta e anche il piano per il Sud può essere messo in atto»